

Norme a favore della caccia, il governo impugna l'ultima legge regionale della Liguria

di **Redazione**

23 Luglio 2020 - 14:53



Genova. Dopo la bocciatura della legge “**taglia-parchi**” della Liguria da parte della Corte costituzionale il Governo ha impugnato alcuni articoli della **legge regionale 9/2020** approvata lo scorso maggio che concede alcune libertà ai cacciatori.

Il governo contesta anzitutto la previsione di **poter installare appostamenti di caccia fissi e temporanei su terreni altrui** senza il preventivo consenso del proprietario. La norma regionale prevedeva che il proprietario potesse opporsi solo una volta appreso della realizzazione dell'appostamento di caccia, se avvenuta a sua insaputa. Secondo il governo la norma violerebbe il codice civile e la competenza esclusiva dello Stato in materia di proprietà privata.

La legge poi **violerebbe le competenze statali in materia di paesaggio** quando prevede di esonerare da ogni necessità di permesso (“titolo abilitativo”) la realizzazione di alcune tipologie di opere come ad esempio i canali di scolo o le opere su precedenti frane, e le disposizioni ministeriali di gestione delle **Zps** (zone di protezione speciale per la tutela dell'avifauna) perché concede la possibilità di esercitarvi la caccia a gennaio per due giornate settimanali a scelta del cacciatore, anziché due giornate prefissate settimanali.

“Si tratta dell'ennesima **brutta figura dell'assessorato regionale agricoltura e parchi**, che da molti anni, attraverso il proprio assessore e i suoi dirigenti, colleziona cospicue censure da parte della magistratura (Tar, Corte Costituzionale) e contestazioni da parte del Governo”, dichiara la Lega Abolizione Caccia, che insieme con Wwf, Enpa, Lav e Lpu aveva inoltrato un esposto ai ministeri competenti proprio sulle illegittimità della legge regionale 9/2020.

